

ufficialmente a una così detta rappresentanza che il Ministero della guerra, cioè una parte del Governo, incarica ufficialmente una missione, non è serio, non ha fondamento giuridico, non ha precedenti politici, dire che questa missione non sia ufficiale. (*Approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra — Interruzioni dei deputati Maffi, Treves, Bombacci*).

Si comunicarono i nomi dei componenti di essa, tra i quali figurava anche quello dell'onorevole Flor, su sua domanda.

Ma la Delegazione russa ci informava il 18 novembre ultimo che « la questione del rimpatrio dei sudditi italiani potrebbe essere meglio risolta con l'arrivo a Mosca di una delegazione economica italiana ».

Ciò equivale ad un nuovo rifiuto perchè, come è noto, al momento della firma dell'accordo commerciale sono sorte da parte vostra delle difficoltà, che l'hanno reso impossibile.

L'attitudine del Governo di Mosca è dunque stata fino ad ora avversa al compimento di questa opera umanitaria, far ritornare cioè alle proprie famiglie migliaia d'individui che da anni soffrono di un forzato esilio e stenti inauditi.

Una sola eccezione a questa attitudine è costituita dal permesso dato, appena negli ultimi mesi, a seguito delle nostre rimostranze, agli italiani civili residenti in Russia di prendere imbarco nei porti del Mar Nero su piroscafi italiani ed esteri. Speciali istruzioni furono impartite dal Ministero degli esteri alla Regia Ambasciata in Costantinopoli di offrire ai rimpatrianti tutte le possibili facilitazioni. E qualche centinaio di nostri connazionali ne ha profittato.

Il Governo ha anche trattato e preso accordi col Governo di Vienna e colla Croce rossa internazionale, ed è stato così possibile di fare rimpatriare cogli austriaci, che lasciano la Russia in forza dello speciale accordo tra Mosca e Vienna per il ritorno dei prigionieri, un migliaio di italiani originari delle nuove provincie.

Esposti così i fatti colla massima precisione ed obiettività, lascio giudicare alla Camera se il Governo italiano avrebbe potuto nelle attuali circostanze fare di più in favore dei nostri connazionali che si trovano ancora ed ancora soffrono in Russia, e rendere esecutivo l'accordo di Copenaghen.

Gli onorevoli interpellanti probabilmente non si dichiareranno soddisfatti delle mie spiegazioni. (*Rumori — Interruzioni*).

So anche che domani, in tre o quattro interviste in altrettanti giornali italiani compiacenti ed ospitali, il signor Worowski, con forma per lo meno non in uso in paesi che conservano certe tradizioni di cortesia internazionale, smentirà il ministro degli esteri italiano e si permetterà anche criticare il funzionamento della Consulta.

La verità è però che tutti gli sforzi dei vari Governi, che si sono succeduti, si sono infranti contro una vera e propria politica di ostaggi fatta da Mosca, ove una questione da essere risolta nella maniera più rapida e con alto sentimento di umanità è stata subordinata a fini politici. (*Rumori — Interruzioni*).

È veramente doloroso constatare che, mentre in seguito alla grande guerra tutti gli Stati ex-nemici, all'indomani dell'armistizio, hanno proceduto alla restituzione dei prigionieri di guerra, prigionieri di guerra di nazionalità italiana si trovano ancora in Russia, trasformati arbitrariamente in prigionieri civili.

L'Italia però, maestra di civiltà, non subordina questioni umanitarie a dissensi politici e non ricorre a rappresaglie incivili. In Russia si muore di fame e di malattie, ed oggi stesso, nel medesimo tempo che protesto da questo banco, avanti al mondo civile, per il trattamento inumano fatto ai nostri connazionali in quel paese, presento all'approvazione della Camera un progetto di legge per l'assegnazione di sei milioni di lire per venire in soccorso agli sventurati russi. (*Vivi applausi — Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del seguente disegno di legge: Soccorso alle popolazioni colpite dalla fame in Russia.

Sarà inviato alla Commissione competente.

RONDANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Accenni al suo fatto personale.

RONDANI. L'onorevole ministro ha dichiarato che il concentramento dei civili e dei prigionieri nei porti del Mar Nero non era stato fatto in modo regolare, in esecuzione della Convenzione di Copenaghen da parte del Governo russo.

Siccome ho avuto l'onore di assistere all'imbarco di quei civili, così credo mio dovere di dirne una parola alla Camera...

PRESIDENTE. Veramente, non mi pare che vi sia un fatto personale.